

RELAZIONE per SCREENING V.Inc.A
Azienda Agricola Valente ss

Premessa allo Screening per V.Inc.A

La redazione dello Screening Valutazione di Incidenza relativa alla proprietà Società Agricola Valente SS è svolta sulla base delle indicazioni della Delibera della Giunta Regionale n. 1191 del 30-07-2007, contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida. Il procedimento è aggiornato ad oggi dal DGR 1174/2023.

L'azienda è inserita nel sito Natura 2000, Valli di Novellara e lo Screening è un procedimento previsto nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria, come siti d'importanza comunitaria (S.I.C.) o zone di protezione speciale (Z.P.S.) a cui appartiene l'azienda stessa.

CONTENUTI GENERALI DELLA RELAZIONE

La relazione include gli elaborati grafici (allegati a parte); il presente testo è composto nel seguente ordine:

- **dati generali del progetto**
- **motivazioni e finalità del progetto**
- **relazione tecnica descrittiva dell'intervento di progetto**
- **relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito**
- **inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito**
- **descrizione delle interferenze tra opere/attività previste e il sistema ambientale**
- **valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del progetto e delle eventuali ipotesi alternative**
- **conclusioni**

Dati generali del progetto

Titolo del progetto:

Sostituzione del manto di copertura con posa di pannelli coibentati rivestiti in lamierino di alluminio, colore rosso siena, RAL 3009, previa rimozione dell'attuale in cemento amianto, in uno degli edifici esistenti a destinazione attività zootecnica per produzione di latte, posa di impianto FV nello stesso edificio; costruzione di nuova stalla da affiancare a un fienile esistente a sua volta con cambio di destinazione a stalla; entrambe le strutture sono parte del complessivo edificato dell'azienda agricola Valente ss;

Località:

via Marianna 24, S. Girolamo, Comune di Guastalla (RE),
censita al Catasto Terreni al fg.42 mapp. 97, sub 6;
estensione azienda: Ha. 56.02.75, tutti in proprietà.

Proprietà e soggetto proponente:

Società Agricola Valente SS, condotta direttamente dai fratelli Valente con i rispettivi nuclei famigliari.

Motivazioni del progetto

Inquadramento del progetto negli strumenti di pianificazione vigenti:

L'azienda è inclusa nei seguenti strumenti urbanistici:

la proprietà è inclusa:

- nel sito **Valli di Novellara IT4030015**, zona **SIC-ZPS**;
- depositata la Valutazione di Incidenza il 20/05/2015 prot. n°11120, autorizzata con il n°AA028/15 del 04/08/2015, prot. n°17061;

PSC:

- Tav 1.2, Ambiti e trasformazioni territoriali, ambito **AVA**, Territorio rurale (capo 3.3) (artt.48-54), **Aree di valore naturale e ambientale**; “ Bonifica di pianura” e “ area di interesse paesaggistico “, **Norme:** art. 9-10,12, art. 49;
- Tav 2.2, Tutele e vincoli di natura ambientale, zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale, **Bonifica di pianura, Aree di interesse paesaggistico**;

RUE:

- **Norme:** prescrive specifiche per gli interventi in aree di valore naturale e ambientale all'art.52, commi 2,3;

PTCP:

- tavola P5a, **Zone, sistemi ed elementi della tutela paesistica**; sistemi, zone ed elementi strutturanti la forma del territorio e di specifico interesse naturalistico di particolare interesse paesaggistico: zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.42).

Vista panoramica della proprietà

Edifici e aree oggetto di intervento



Finalità del progetto:

l'azienda è a carattere zootecnico finalizzato alla raccolta di latte per la produzione di Parmigiano Reggiano.

Gli edifici aziendali sono disposti in linea, tipicamente e morfologicamente, architetture rurali contraddistinte nella zona della bassa pianura reggiana; tutte le strutture sono incluse in un unico podere centrale.

Le costruzioni esistenti attualmente, oltre a quelle ad uso abitativo, sono:

- n°1 edificio ad uso fienile in struttura metallica;
- n°1 stalla da rimonta in cemento armato prefabbricato, costruita nel 1985 con ampliamento realizzato nel 1995;
- n°1 struttura ad uso officina meccanica e un basso servizio;
- n°2 edifici ad uso allevamento, una stalla tradizionale utilizzata a ricovero attrezzi e una stalla moderna costruita.

L'azienda agricola ha necessità di realizzare un ampliamento delle strutture destinate alla attività zootecnica per una migliore e più funzionale gestione delle attività..

Per cui, le opere prevedono la:

- rimozione di un copertura esistente per la presenza di pannelli in cemento-amianto con nuova posa di pannelli in lamierino di alluminio coibentati, colore rosso siena, RAL 3009 in uno degli edifici destinati all'allevamento zootecnico e posa di impianto FV da 119,46 kwp;
- costruzione di nuova stalla da affiancare a un fienile esistente a sua volta con cambio di destinazione a stalla

l'intervento di progetto contribuisce a:

- rimuovere cause di possibili impatti ambientali negativi sull'area, sostituendo materiali classificati incompatibili;
- ridurre i consumi energetici attraverso l'installazione dell'impianto fotovoltaico per produzione di energia elettrica;
- migliorare l'efficienza dell'azienda e, nel contempo, più estesamente, le relazioni nei confronti dell'ambiente.

Livello e tipologia di interesse

Il livello di interesse è locale e di carattere privato, trattandosi della costruzione di edifici di servizio per un'integrazione necessaria degli spazi direttamente connessi con l'attività in corso e di un riordino delle destinazioni d'uso.

Indicazione d'eventuali esigenze di realizzazione del progetto connesse con la salute degli abitanti, di primaria importanza per l'ambiente

Il progetto contribuisce a ridurre le interferenze con l'ambiente in prossimità dell'azienda e rispetto a livelli di relazione più estesi. E' prevista una migliore gestione dell'allevamento con la futura destinazione a stalla da rimonta dell'attuale fienile e relativo ampliamento; l'attività di allevamento non prevede l'aumento dei capi per la produzione di latte ma solamente l'inclusione della fase di rimonta

all'interno dell'azienda stessa la cui finalità è la più razionale e funzionale gestione di tutta la filiera di allevamento.

Relazione tecnica descrittiva dell'intervento di progetto

Area interessata dalle opere

Via Marianne 24, S. Girolamo, Comune di Guastalla (RE),
estensione: Ha. 56.02.75.

L'intervento di progetto si colloca nella porzione sud del sistema insediativo rurale privato; L'assetto vegetazionale nelle aree cortilive e prative adiacenti il complesso rurale presenta varie alberature tipiche delle campagne locali, tra le quali si evidenziano olmi, noci, tigli, aceri, pioppi, salice piangente; si tratta di alberature abbastanza recenti dal diametro contenuto per la maggior parte inferiore a 25 cm.

Sono visibili alcuni alberi di maggiori dimensioni quali l'olmo (diam.55 cm) ed il pioppo (diam.70 cm.) retrostanti il barchessino di servizio, i pioppi superstiti (diam.50 cm.) in confine ovest dell'area, i tigli (diam.40-55 cm.) sul lato est, i noci (diam.30-35 cm.) prospicienti il lato sud.

Tipologia delle principali opere previste

Realizzazione di un edificio a destinazione d'uso stalla e ampliamento del fienile esistente in affianco per la trasformazione a stalla da rimonta. Sostituzione copertura su edificio stalla esistente e posa impianto FV.

Dimensioni

Edificio nuova stalla:

- superficie in pianta: 369 mq, h 6,20 mt;
- volume 2314,00 mc

Sostituzione copertura su edificio stalla esistente:

- copertura, superficie tot. falde: 1172 mq

Posa impianto fotovoltaico (FV) su stesso edificio:

- superficie pannelli FV su falda, parte stalla a sud: 532 mq
- superficie pannelli FV su falda, parte uffici a sud: 27,8 mq
- Totale superficie pannelli FV: 559 mq

Tempi e periodicità delle attività previste

Il nuovo edificio a destinazione stalla e l'ampliamento del fienile per futura trasformazione a stalla da rimonta, presuppongono un utilizzo continuativo delle destinazioni d'uso al fine di una migliore conduzione delle attività complessive all'interno dell'azienda.

Modalità di realizzazione delle opere

La realizzazione del progetto rientra nelle normali attività di cantiere, trattandosi di strutture costruttivamente semplici da compiere; le opere riguardano la costruzione delle fondazioni in c.a., la messa in opera di strutture verticali a pilastro, tipo HEA e trama di copertura in acciaio, con manto di

copertura composto di un pannello tipo "sandwich" rivestito in lamiera color rosso Siena, RAL 3009, per avvicinarsi ai cromatismi dei coppi antichi presenti negli altri edifici aziendali; entrambi gli edifici non saranno perimetrati da tamponamenti, ovvero restano volumi aperti al contorno della superficie in pianta. Le opere di sostituzione della copertura e posa dell'impianto FV sono semplici attività di rimozione e posa.

Durata della fase di cantiere

Tempi di realizzazione complessivi, da inizio opere, per entrambe le strutture sono:

- nuova stalla e ampliamento fienile con cambi destinazione d'uso a stalla,
- sostituzione copertura e posa pannelli FV:
- 8 mesi solari;

Complementarietà con altri progetti e loro caratteristiche principali

Non vi sono progetti complementari nell'intorno dell'azienda; le strutture previste sono integrative e complementari rispetto all'attività in corso per migliorare ordinatamente le funzioni in atto nella gestione del fondo agricolo.

Relazione tecnica descrittiva dell'area d'intervento e del sito

Indicazione del sito e collocazione dell'opera, indicazione di eventuali aree protette

La proprietà oggetto di intervento è inclusa in prossimità del perimetro nord del sito IT4030015 valli di Novellara, zona SIC-ZPS e ai margini dell'area "zone di particolare interesse paesaggistico ambientale" (art.42) della tavola P5a, PTCP.

Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nell'area di intervento

Il sito Valli di Novellara, SIC-ZPS, ricade all'interno delle aree della bonifica moderna;

Dopo la seconda guerra mondiale venne avviato un programma articolato per completare il sistema di irrigazione e rafforzare la presa d'acqua nel fiume Po.

A partire da questo contesto lo sviluppo delle irrigazioni nel secondo dopoguerra ha progressivamente trasformato le tradizionali problematiche che hanno accompagnato il processo di bonifica del territorio; in particolare, gli aspetti connessi alla manutenzione delle reti di scolo hanno assunto una crescente rilevanza, mentre la questione della sicurezza idrica rappresenta una delle maggiori sfide nella gestione del territorio.

La zona appartenente al SIC si presenta come un vasto agro-sistema intensamente coltivato. La canalizzazione, la regimentazione del reticolo idrografico principale e secondario, la bonifica dei suoli, un tempo prevalentemente acquitrinosi, hanno profondamente alterato l'aspetto originario della Pianura Padana, che ha visto, nel volgere del secolo scorso, ridursi notevolmente il numero e le superfici naturali (o naturaliformi). Il rilascio, poi, di grandi quantità di nutrienti e inquinanti e la profonda trasformazione delle attività agricole tradizionali hanno portato a una spinta accelerazione del fenomeno, con una conseguente estrema riduzione dell'eterogeneità spaziale del paesaggio agrario.

La meccanizzazione delle attività agro-zootecniche inoltre ha contribuito a impoverire notevolmente il suolo, favorendo l'insorgenza di fenomeni locali erosivi e di "desertificazione". Tutti questi fattori hanno

portato a una profonda alterazione delle naturali dinamiche legate all'evoluzione e alla conservazione degli ambienti naturali. Il degrado ambientale e funzionale che ne consegue si manifesta attraverso la perdita netta di aree naturali e di capacità tampone da parte delle aree umide, e il loro estremo impoverimento in termini di biodiversità vegetale e fitocenologica.

L'ambito territoriale in cui si colloca l'intervento si mostra caratterizzato dalla presenza di canali, anche di ragguardevoli dimensioni (ad esempio il Cavo Parmigiana-Moglia, il Cavo Bondeno, il Cavo Bruciati, il Cavetto Bogna, ecc.), numerose aree umide frequentemente usate come appostamenti fissi di caccia, formazioni erbacee e boschi di tipo ripariale di ridotta superficie. L'area protetta occupa un'ampia fascia della bassa pianura reggiana che si trova (in termini paesaggistici) in un discreto stato complessivo di conservazione, ove ridottissime sono, infatti, le aree urbanizzate e/o artificializzate e la quasi totalità delle superfici è destinata all'agro-zootecnia. Numerosi sono, infatti, i segni dell'antichissimo sfruttamento agro-zootecnico del territorio, in particolare considerando il fittissimo reticolo idrografico artificiale che solca il SIC-ZPS.

Nel corso degli ultimi decenni è evidente nell'area in studio la tendenza verso una complessiva compromissione del paesaggio e delle emergenze agro-ambientali di valenza ecologica, oltre che dei residuali nuclei di naturalità (fasce riparie e boschetti idro-igrofilo). Condizione che deve essere ricondotta prevalentemente alla profonda tecnicizzazione delle pratiche agro-zootecniche e dall'eccessivo sfruttamento produttivo del territorio, in particolare per la produzione di mais e l'impianto di monoculture. Nel complesso, le emergenze ambientali del SIC-ZPS si presentano particolarmente degradate proprio per il progressivo depauperamento della risorsa idrica e della ricchezza dei suoli. Nonostante ciò, gli habitat residuali, in particolare le aree umide gestite a fini venatori rivestono un'importanza ambientale di eccezionale peso in un ambito territoriale assai semplificato, rappresentando uno dei pochi nuclei di biodiversità capaci di sostenere la rete ecologica della bassa pianura reggiana e non solo (in generale della pianura padana centrale).

La presenza della vegetazione evidenzia la numerose specie.

La classificazione della vegetazione presente identifica 10 fitocenosi di cui 4 aggruppamenti (in appendice al SIC).

Inquadramento generale dell'area d'intervento e del sito

L'intervento di progetto si colloca nel territorio rurale in corrispondenza dell'estremità orientale del Comune di Guastalla, frazione S. Girolamo. La zona ricade all'interno del contesto paesaggistico delle aree rurali della pianura reggiana delimitata dal corso del fiume Po, caratterizzato da una sequenza di appezzamenti condotti a prevalenti colture a seminativo e foraggiere intercalate raramente da coltri boschive miste che contornano strade carraie tra proprietà. Tale particolare assetto geomorfologico dà origine ad una caratteristica e fisionomia di paesaggio caratterizzata da una reiterata alternanza di zone coltivate, presenza di nuclei e architetture rurali. La superficie dei coltivi presenta un'articolata successione di canaletti drenanti, carraie e residui di coltivazioni in filare che contraddistinguono il locale paesaggio agrario dando origine ad un reticolo che si estende per ampio tratto del territorio circostante l'area di intervento.

Le dinamiche fluviali del Po, nonostante abbiano sempre offerto condizioni sfavorevoli all'affermarsi in zona di consolidati insediamenti rurali, in quanto l'area nella quale si interviene era anticamente esposta al dilavamento delle acque, non hanno inciso in modo vincolante alla costruzione del territorio rurale evolutosi attraverso le canalizzazioni artificiali delle acque destinate all'alimentazione dei territori stessi.

Le reti delle acque regimentate artificialmente unitamente alle carraie hanno disegnato nel tempo il paesaggio attraverso un principio insediativo di impianti rurali autonomi con le relative aree coltivate, replicandosi estesamente nel territorio del comune e oltre.

L'area interessata dal progetto rientra nel più vasto contesto paesaggistico della pianura reggiana perimetrata dal corso del fiume PO, caratterizzato da estese zone coltivate a seminativo intercalate da elementi di relazione tra aree e nuclei abitati, da canali di irrigazione artificiali, da filari di alberature a delimitazione di ragioni insediative private.

Nella campagna circostante si estendono sporadiche superfici a bosco che ricoprono tratti dei locali terreni.

I coltivi sono contraddistinti da ampie superfici a seminativo e foraggiere a reticolo indifferenziato, con canali di alimentazione e raccolta delle acque, tra cui anche quelle piovane, disposte secondo la linea di massima pendenza e residui di filari alberati.

Questo articolato paesaggio costituisce la testimonianza diretta dei processi di integrazione tra le diverse "componenti" geomorfologiche e culturali che nel corso dei secoli hanno condotto all'attuale fisionomia del luogo. L'area di intervento è inserita in questo paesaggio composto di appezzamenti a coltivo distinti da legamenti urbani (strade di collegamento all'insediamento urbano di Guastalla e relative frazioni) da canali di irrigazione e carraie. La proprietà risulta sul margine di un legamento urbano storico di connessione tra la campagna e il nucleo insediativo principale (Guastalla).

Il perimetro della proprietà, piuttosto ampio mostra solo in parte ridotta un contorno di speci arboree poste a protezione dell'area, la perimetrazione non impedisce la vista in qualsiasi punto da una posizione esterna all'area. Nell'area interna è collocata l'intera architettura rurale, composta da un principio insediativo in linea articolata con diverse tipologie di edifici, risalenti al secolo scorso, disposti a corte aperta, con edifici d'abitazione, da volumi edificati a destinazione d'uso stalla e fienile e strutture di servizio all'attività di allevamento e rurale.

Indicazione dell'eventuale presenza di habitat di interesse comunitario nell'area di intervento

Le Valli di Novellara (SIC IT4030015) e il territorio rurale in prossimità del fiume Po sono una delle aree più suggestive e caratteristiche della pianura reggiana dal raro valore storico-paesaggistico e naturalistico frutto della spontanea fusione fra natura e lavoro umano plurisecolare. Tale paesaggio consolidato nel corso dei secoli da una continua utilizzazione rurale rimasta inalterata nelle forme e nei metodi, ha acquisito un aspetto caratteristico e irripetibile all'interno del reggiano. L'osservazione di tale ambito fisico offre scorci singolari su di un piano continuo frammentato in specchi d'acqua dalle forme regolari intercalati dai riquadrature e dalle misure delle colture.

Si colgono così suggestive immagini prospettiche della successione dei campi omogenei, con colori dai toni leggeri, delimitati dal reticolo geometrico monocromatico dei canali, fossi, scoli o dalle strade e dei viottoli.

Le valli di Novellara per la presenza di un'avifauna collegata alle zone umide sono diventate un biotopo di eccezionale valore scientifico e tale specificità rende l'area oggetto di studi naturalistici di importanza nazionale. In questi luoghi si insediano specie stanziali e nei vari periodi dell'anno specie avicole migratorie. Nella primavera, quando sono allagate le risaie sono presenti i piro-piro, gambecchi, beccaccini, decine di cavalieri d'Italia, oltre a varie specie di palmipedi tra cui si citano i germani, marzaiole, canapiglie morette. Abituale uccelli stanziali sono gli aironi, i tarabusi, le garzette. Ricca è anche la presenza di rapaci diurni fra i quali risaltano la poiana e il falco di palude e rapaci notturni

insediati stabilmente nelle vecchie case rurali disabitate quali gli allocchi, gufi comuni, civette.

Il sito comprende una vasta area della bassa pianura reggiana, scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole, è caratterizzato da una fitta rete di canali, scoli e fossati, alcuni dei quali con rive e golene che consentono lo sviluppo di rigogliose comunità di elofite ed idrofite e boscaglie igrofile. Vi sono anche vari piccoli bacini utilizzati per la caccia e la pesca. Le superfici agricole sono prevalentemente a seminativi, anche con ridotti pioppeti artificiali, e rappresentano circa il 70% della superficie del sito.

Nel dettaglio l'area distingue 2 habitat di interesse comunitario che coprono circa il 10% della superficie del sito:

Specie vegetali. Segnalata la specie di interesse comunitario *Marsilea quadrifolia*. Tra le specie rare e/o minacciate figurano *Senecio paludosus*, *Viola pumila*, *Leucojum aestivum*, *Sagittaria sagittifolia*, *Salvinia natans*, *Utricularia vulgaris*.

Uccelli. Il sito rappresenta un'area soprattutto di sosta e alimentazione per una ricca avifauna acquatica tra cui sono segnalate 25 specie di interesse comunitario, 4 delle quali nidificanti (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola); tra le altre specie di interesse comunitario osservabili durante il periodo post-riproduttivo e autunno-invernale quelle più frequenti sono Tarabuso, Nitticora, Sgarza ciuffetto, Garzetta, Airone bianco maggiore, Cicogna nera, Combattente, Piviere dorato, Piro piro boschereccio, Cavaliere d'Italia, Nibbio reale, Nibbio bruno, Albanella minore, Albanella reale, Falco di palude, Smeriglio, Voltolino e Sterna comune.

Rettili. Segnalata la Testuggine palustre *Emys orbicularis*, specie di interesse comunitario presente con una popolazione in buono stato di conservazione.

Pesci. La fauna ittica annovera 2 specie di interesse comunitario (Cobite comune *Cobitis tenia* e Lasca *Chondrostoma genei*) e il Triotto *Rutilus erythrophthalmus*.

Degli habitat presenti nell'intorno dell'area d'intervento indicati nel SIC-ZPS, valli di Novellara, si riporta una sintesi riferita all'habitat di interesse comunitario.

All'interno del SIC-ZPS, l'habitat **3150** è rappresentato esclusivamente da un popolamento pleustofitico a dominanza di *C. demersum*; complessivamente l'habitat si configura come una vegetazione estremamente effimera e scarsamente rappresentata. Al codice **3270** sono ricondotti i popolamenti a *E. crusgalli* e *P. lapathifolia* subsp. *lapathifolia* tipici delle zone più rilevate (periodicamente emergenti) delle aree umide gestite a scopo venatorio. Nonostante la declaratoria dell'habitat imponga di considerare gli ecosistemi ripariali dei fiumi o habitat connessi direttamente alle dinamiche fluviali si considerano tali vegetazioni di codice in virtù delle similitudini composizionali con vegetazioni annuali perifluviali della classe *Bidentetea* descritte per contesti territoriali prossimi. In alcuni casi, alle formazioni effimere del codice 3270 si associano vegetazioni perenni idro-igrofile a dominanza di *P. distichum*; tali comunità sono ricondotte all'habitat **3290**.

Tra le specie identificate sono da considerarsi di interesse conservazionistico i taxa che soddisfano i seguenti criteri:

1. Specie di interesse comunitario;
2. Specie rare e minacciate a scala regionale così come definito dal Servizio Parchi e Risorse Forestali dell'Emilia-Romagna; questo elenco nello specifico include le specie considerate "rare" a scala regionale, individuate grazie alle loro specifiche peculiarità distributive: (1) specie esclusive (convenzionalmente

presenti solo in Emilia-Romagna rispetto al restante territorio italiano e spesso mondiale), (2) specie endemiche o subendemiche (cioè presenti in poche regioni oltre alla nostra), (3) specie rare in senso più generale, secondo riscontri quantitativi e di vulnerabilità tratti dalla "Lista Rossa della Flora d'Italia" e da altri elenchi di specie indicatrici di habitat naturali particolari, oltre che per lo status di specie protetta a livello regionale (LR 2/1977);

3. Specie delle Liste Rosse regionale e nazionale (Conti et al. 1992, 1997; Pignatti et al 2000);

4. Specie dal particolare valore biogeografico (in relazione all'areale distributivo e lo status di conservazione dei popolamenti), identificate al fine di enfatizzare la presenza all'interno della flora regionale di specie al limite di areale o di entità caratterizzate da una rapido decremento (in termini di stazioni e individui riproduttivi) nel corso degli ultimi decenni (1990-2010).

Le conoscenze faunistiche pregresse per il sito "Valli di Novellara", sono considerate sufficienti per i Vertebrati, mentre notevoli lacune permangono per gli Invertebrati.

Il sito è caratterizzato da ambiente vallivo, con seminativi alternati a canali di bonifica; sono presenti zone umide artificiali destinate all'attività venatoria che contribuiscono significativamente alla biodiversità dell'area; sono presenti anche siepi di recente realizzazione.

La gestione venatoria delle zone umide ne limita le potenzialità di sosta durante la migrazione autunnale e lo svernamento, mentre rimangono elevate quelle legate alla riproduzione; occorre ribadire che tali zone umide esistono in relazione all'esercizio venatorio, altrimenti è probabile che verrebbero riconvertite in seminativi, (desumibili dal confronto delle CTR del passato e le foto aeree più recenti).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste e il sistema ambientale

Uso di risorse naturali:

- **prelievo di materiali**

Le opere in progetto prevedono un prelievo modesto di acqua per le fasi costruttive di posa da 1 dei n°2 pozzi esistenti, ovvero quello destinato all'attività zootecnica; non vi sono interferenze con il deflusso idrico.

Fattori d'alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:

- **inserimento di specie vegetali alloctone**

La costruzione della nuova stalla con conseguente ampliamento dell'attuale fienile da trasformare a stalla, modificano il fronte sud del complessivo sistema edificato aziendale. Si prevede inoltre l'introduzione di specie vegetali alloctone finalizzate alla mitigazione delle opere.

- **uso del suolo post intervento**

Il suolo post intervento sarà utilizzato all'interno dell'area insediativa di proprietà e nell'intorno dell'edificio costruito, per le normali attività aziendali, area attualmente già in uso dalle attività svolte.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

- **inquinamento del suolo-produzione di rifiuti**

L'inquinamento del suolo sarà controllato e contenuto in quanto prevista, nella fase futura di attività di stalla da rimonta, la raccolta delle deiezioni in vasca esistente trattamento per la successiva riutilizzo nei terreni di proprietà;

il futuro passaggio del fienile a stalla di rimonta produrrà liquame/refluo, il quale come già attualmente

avviene, sarà convogliato nella vasca di raccolta, mantenuto miscelato e utilizzato per la concimazione del terreno. L'acque reflua derivante dalla pulizia della sala mungitura è trattata da un depuratore, ottenuta con parametri in linea ai dati della tabella A dell'ASL e immessa in un canale adiacente.

- ***inquinamento dell'aria***

L'attività legata all'allevamento del bestiame in generale produce odori componenti nell'aria all'interno dello spazio di ricovero e nell'immediato intorno, tuttavia non si tratta di un fenomeno esteso compromettente un'area significativa esterna; per quanto riguarda la raccolta dei liquami in vasca, nella porzione superficiale il liquame si solidifica formando una crosta funzionante da tappo in grado di bloccare l'esalazione e oltretutto la vasca è coperta da telo di protezione; solamente durante la miscelazione si emettono gas nell'aria.

- ***inquinamento acustico***

L'inquinamento acustico resta invariato in quanto legato all'utilizzo nell'area delle attuali attrezzature; l'eventuale aumento sarà determinato dall'incremento dell'attività della stalla da rimonta.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Le attività previste, sia quelle transitorie delle fasi cantiere, sia le successive nella conduzione dell'azienda, non producono effetti rilevanti sull'habitat, sulle specie animali e vegetali. Certamente, se considerate singolarmente e non contestualizzate, non offrono un ambiente ideale per gli habitat naturali. Tuttavia, trattandosi di opere e attività integrative all'attuale produzione aziendale destinate a migliorare la funzionalità e l'ordine nell'operatività in corso all'interno del perimetro esistente tuttora delle complessive strutture abitative e produttive, le stesse, oltre che necessarie, limitano incisivamente l'interazione con l'ambiente locale contribuendo anche ad una riduzione degli effetti indotti. L'edificio nuova stalla e la futura stalla per rimonta, subentrante all'attuale fienile, genererà un'interazione più significativa con l'habitat, in particolare relativa al rumore, all'emissione di componenti nell'aria, all'utilizzo dell'acqua, ma non comprometterà significativamente la presenza specie di varia natura.

Conclusioni

Esplicitazione dell'esito per lo screening V.Inc.A e della relativa motivazione

Complessivamente la valutazione del progetto in relazione al contesto di riferimento, evidenziati i rapporti intercorrenti con l'ambiente e gli habitat, si considera possa articolarsi in unico livello in riferimento ai diversi edifici coinvolti e previsti con le rispettive destinazioni d'uso.

Pertanto, relativamente alla:

- costruzione dell'edificio destinato a stalla unito nel complessivo ampliamento tramite la trasformazione da fienile e stalla dell'affiancato;
- sostituzione della copertura nella stalla esistente e posa dell'impianto FV,

si attribuisce incidenza positiva.

Prescrizioni

Indicazione di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle opere/attività previste

Per ridurre l'interferenza visiva e in parte acustica degli interventi di progetto e delle attività previste, potrà essere inserita una perimetrazione di essenza arborea alloctona a siepe nell'intorno delle porzioni est e ovest del complessivo ampliamento della stalla, ottenuta per affiancamento di un nuovo edificio con quello esistente.

Arch. Marco Berni

